Anno V — Martedì 1. Novembre 1870 — N. 261

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 OTTOBRE

Il fatto che l'esercito del maresciallo Bazaine, nel tempo stesso della capitolazione di Metz, aveva deposto le armi, veniva interpretato nel senso che l'esercito stesso fosse stato costretto da necessità ineluttabili a quel passo doloroso; ma ora vengono a cognizione del pubblico alcune circostanze che pongono in dubbio la giustezza di quell'apprezzamento e che rimettono in giro le voci già corse sulle trattative di carattere politico intavolate da Bazaine col comando dell'esercito tedesco. Anzitutto si annunzia che Bazaine si è recato al quartier generale prussiano a Versailles, ove ebbe col re Guglielmo un lungo colloquio; e come ciò non bastasse, ecco che un proclama di Gambetta, qualifica la resa di Metz un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge. Il proclama stesso continua dichiarando che in mezzo a queste *capitolazioni scellerate* esiste una cosa che non può nè deve capitolare, ed è la repubblica francese; e da questo apparisce che il Governo della difesa nazionale non sentendosi punto scosso nelle sue risoluzioni dal rapporto sfavorevole di Thiers, nè da quell'immenso disastro che fu la caduta di Metz, persiste nel proposito di continuare in una guerra a oltranza. Ma è ormai troppo chiaro che questi ultimi e disperati sforzi non approderanno a nulla di utile per la Francia, la quale, disarmata e vinta, è ora in piena balìa del vincitore. I 200 mila tedeschi che accerchiavano Metz potranno marciare su Lione o su Tours, e così sarà tolta a Parigi fino l'ultima speranza d'un soccorso dalle provincie; e anche la grande metropoli, ove non prevalga il partito della pace che pure si va sempre più apertamente affermando, sarà esposta agli orrori a cui soggiaque Strasburgo.

In quanto al trattato che sarebbe stato concluso fra Bazaine e il Governo prussiano, corrono le voci le più disparate; ed è, per ora, apportuno l'evitare di entrare in un campo ove non v'è alcuna probabilità di raccogliere qualche dato certo. In ogni modo, la restaurazione bonapartista è creduta da pochi, ad onta che in un nuovo proclama, segnalatoci in quest'istante dal telegrafo, Gambetta accusi apertamente Bazaine non solo di essere traditore della Francia e complice dei tedeschi, ma complice anche del vinto di Sedan. Secondo l'*Indep. Belge*, sarebbero grandemente errati i disegni di coloro che intendono di prepararla. È probabile che la politica di Bismark sia volta a tal scopo, ma lo stato degli spiriti in Francia non permetterebbe certo senza l'opposizione più sanguinosa ed energica lo ristabilimento dell'impero. I pochi fedeli amici di Napoleone ricevettero un colpo tremendo dalla pubblicazione delle carte segrete delle Tuileries, e pochi di loro dovrebbero osare di porsi di nuovo a capo del governo. Vi sono ristorazioni che sono logicamente impossibili, e nessuna forza armata può renderle facili ed accettevoli. La lotta in Francia, conclude il citato giornale, potrà accadere fra i sostenitori della repubblica e quelli della monarchia, e sotto questo aspetto i pericoli possono esser molti e gravissimi. Ma la probabilità d'una ristorazione napoleonica non sussistono che nel campo della diplomazia; da ogni altro esse ci sembrano così scarse da non dover dar luogo a preoccupazioni.

Abbiamo detto più sopra che nella Francia medesima il partito della pace si va sempre più apertamente affermando, ed in questo egli è soccorso dalla diplomazia che si mostra ansiosa di veder conclusa la pace, e dalla pubblica opinione di tutti i paesi che, mediante la stampa, spinga a stipularla. Il prolungarsi delle ostilità, dice in argomento lo *Standard* di Londra, non gioverebbe nulla alle quistioni di principio che si possono dibattere fra i belligeranti; ed indi prosegue. « Il progetto dello smantellamento delle fortezze lungo la linea dei Vosgi e del Reno può esser preso in seria considerazione, e potrebbe schiudere la via a condizioni reciprocamente onorevoli. Senza dubbio la Francia deve rinunciare ad una fierezza che non è giustificata dalle circostanze; e la Prussia deve limitare la sua ambizione. » Noi peraltro crediamo che su questo proposito il giornale inglese s'inganni di molto. Non dichiarano forse i giornali ufficiosi prussiani che la Germania non può più rinunziare all'Alsazia e alla Lorena, compresa la *vergine Metz*, come la chiama la *Gazzetta d'Augusta*?

La cronaca della guerra va oggi rapidamente scemando nelle sue proporzioni. Un dispaccio soltanto ci annunzia un conflitto fra un corpo di esploratori wurtemberghesi e un corpo di franchi tiratori e di guardie mobili. I francesi pare che abbiano avuto la peggio, avendo lasciato in potere dei tedeschi un cannone e una mitragliatrice, e avendo perduto un centinaio di uomini fra morti e feriti, mentre i tedeschi non ne perdettero che cinquanta. D'altra parte si annunzia che a Montereau 300 guardie mobili furono disarmate. Tutti questi, del resto, sono piccoli episodi senza alcun valore, rimpetto ai grandi fatti in forza dei quali re Guglielmo ha nominato marescialli il principe Federico Carlo e il principe reale, e conte il generale Molke. Poco o nessun valore, del pari, crediamo che abbia anche la partenza della flotta francese da Dunkerque diretta al nord e probabilmente non destinata ad altro che ad una delle solite gite senza alcun risultato.

A Versailles continuano le trattative per l'unione della Germania o piuttosto per la sua ricostituzione. Pare che i governi tedeschi siano abbastanza arrendevoli; ma la cosa non procede, per questo, abbastanza liscia. Il partito della Grande Germania dichiara esplicitamente ch'esso non vede possibile una soddisfacente ricostituzione della Germania se non sulle basi d'un *reale costituzionalismo*, come pure che non sarebbe mai per approvare una politica che si lasciasse dominare dallo spirito e dai successi del momento e volesse sacrificare l'avvenire della nazione assoggettandola ai principii cui s'ispira la Confederazione del Nord. Anche la risoluzione presa ad unanimità dal partito popolare si dichiara del pari chiaramente contro l'entrata del Würtemberg in una federazione « la quale non avesse per iscopo l'unione federale ed il liberale sviluppo del popolo tedesco, ma invece la sommissione della Germania alla Prussia. » La stessa risoluzione aggiunge che la nuova federazione Germanica non potrebbe aver durata se non nel caso che *fosse mantenuta l'indipendenza dei singoli Stati*, per quanto ciò possa essere conciliabile con una vera federazione. Non sembra peraltro che sia questo il parere di Guglielmo e del suo primo ministro!

La *Neue Freie Presse* considera la misura, testè adottata dal papa, di differire la riunione del Concilio a tempo indeterminato, come una conferma che il capo della Chiesa cattolica crede di dare il in faccia al mondo, della sua pretesa prigionia, ed in pari tempo come un segnale delle speranze di cui si nutre la Curia. Il giornale viennese dichiara, che tanto l'una cosa come l'altra sono mere illusioni, poichè all'estero non si crede punto alla prigionia del papa e tanto meno una potenza qualsiasi è disposta a soccorrerlo materialmente. Nè una di esse vorrà prestargli questo servizio. Una sola speranza rimane al papa, ed è quella, che la Prussia, come va annunciando un giornale ultramontano del Belgio, si sia intesa con Napoleone III, non solo di restaurarlo col suo trono, ma altresì di ripristinare il dominio temporale del papa. Sgraziatamente, osserva il giornale viennese, questo sogno non potrà essere effettuato!

Pare che la guerra non basti. Il terremoto, fattosi sentire leggermente in qualche città d'Italia, ha desolate due intere provincie della Grecia. E sempre sciagure da registrare!

L' ALLEANZA DEI POPOLI.

Con questo titolo mandiamo un cordiale saluto ad *Ignazio Helfy*, col quale abbiamo a Milano cooperato costantemente all' *alleanza dei popoli*. Il nostro amico Ungarese fu nella stampa italiana per anni parecchi il rappresentante della sua patria, perchè, volendo riacquistare la propria libertà, avesse una voce fra quel popolo che mirava allo stesso scopo. Egli fece prima conoscere ai lettori della *Perseveranza* il suo paese, la sua storia e gli uomini che più l'onorano; quindi, ad incarnare l'idea dell'alleanza dei popoli liberi, fondò un giornale, in cui alla sua volta ci lasciò larga parte, col titolo di *Alleanza*. Scopo di questo giornale fu appunto di mostrare, che soltanto il despotismo disuniva i popoli, ma la comune libertà doveva unirli. In esso noi abbiamo non soltanto rivendicato i diritti della nostra patria rispettiva; ma mostrato di più guise che le nazionalità della grande valle danubiana potevano accordarsi tra loro e vivere libere ed amiche, unendo attorno a sè anche i popoli che aspirano tuttora ad emanciparsi.

L'ospitalità data all'Helfy nella *Perseveranza* per parlarvi dell'Ungheria ricambiava egli desiderando e permettendo che parlassimo nell'alleanza del nostro Friuli, affinchè la diplomazia, nella prossima liberazione, si accorgesse ch'esso esisteva intero ed era tutto Italia.

Ora l'Helfy, dal suo paese nominato deputato alla Dieta di Pest, fece per suo primo atto che la rappresentanza della Nazione ungarese mandasse un saluto alla Nazione italiana, la quale coll'acquisto di Roma e colla abolizione del Temporale coronava la sua unità.

L'avere per molti anni perorato assieme per l'*alleanza de' popoli liberi* e mantenuto il nostro programma nella vita politica, anche dopo che le rispettive nostre patrie furono libere, ed avemmo l'onore di essere contati tra' loro rappresentanti, ci è d'augurio felice per continuare nell'assunto, il quale non é soltanto vero, ma opportuno più che mai dopo la lotta terribile che ferve nell'Europa.

Sì, e per l'Italia e per l'Ungheria (della quale per lo appunto in questi giorni ebbe il *Giornale di Udine* da occuparsi) la sicurezza dell'avvenire sta nella *libertà ed alleanza de' popoli*.

Ogni *nazionalità* sia padrona di sè e libera in casa sua; e questa alleanza è possibile. Ormai la civiltà non si conquista colle armi, ma colla libertà, colla scienza, colla attività.

Le diverse nazionalità della grande valle del Danubio, che si aggruppano nell'Ungheria ed attorno ad essa, tra la Leitha, i Carpazii, i Balcani, il Mar Nero e l'Adriatico, devono vivere in pace ed alleanza tra di loro e formare, come noi abbiamo altre volte altrove dimostrato, i *confini civili dell'Europa*. Speriamo che il nostro amico Helfy, e colla penna e colla parola, si faccia costante propugnatore di questa dottrina politica cui avemmo comune. Magiari, Serbi e Rumeni cerchino di vivere in pace tra di loro, gareggiando nelle opere della civiltà. Se ne avvantaggeranno tutti ed avvantaggeranno la civiltà dell'Europa.

È soltanto effetto del caso che si trovassero a Milano per anni parecchi a propugnare assieme tale dottrina, uno della Transilvania, ed un Friulano? Ecco ch'egli saluta da Pest in seno alla rappresentanza delle Nazioni danubiane l'Italia che s'incorona a Roma, che lasciò tante traccie della sua antica grandezza, della sua lingua e della sua civiltà anche lungo il Danubio; ed il Friuli, fatto da Roma antica baluardo d'Italia, manda a migliaja i suoi operai a lavorare in quei paesi, contribuendo alla loro prosperità. Ciò ne sia augurio ed arra delle buone relazioni future, degli utili commerci, degli scopi comuni, che non si possono raggiungere che colla civiltà e col lavoro.

Addio, o amico Helfy, e grazie ti sieno rese di esserti per la prima cosa ricordato nella patria tua dell'Italia che ti ospitò e degli amici che ti stimavano ed amavano.

P. V.

GLI ELETTORI ALL' USO INGLESE

Gli elettori inglesi comprendono molto bene che il governo degli affari del paese dipenderà dalla scelta dei deputati che essi faranno. Quindi dopo essersi accertati che il candidato appartiene all'uno od all'altro dei grandi partiti che si avvicendano al potere, li chiamano a pronunciarsi sopra taluna delle grandi quistioni che si agitano nel momento.

Gl'Inglesi sanno *praticare* il sistema *costituzionale*. Essi non comprendono quindi che si abbia da pronunciarsi per il Governo, o per l'opposizione in astratto. Essi sono *per il Governo* sempre. Soltanto, mentre chiedono certe cose a tutti i Governi, stando con essi, se le fanno. O piuttosto c'è in questo tra elettori, rappresentanti di ogni partito, Governo qualsiasi, sempre accordo. La *diversità* di opinione proviene dalle *novità* da introdursi; ossia dal modo nuovo col quale si vuole regolare il bilancio, che è per loro il supremo affare, dalle riforme e dai provvedimenti nuovi.

Tutte queste novità sono già preparate dalla pubblica opinione, dalla stampa cioè che le discute per lungo tempo, talora per anni ed anni, e negli affari più pressanti dalle radunate e dalle associazioni *ad hoc*.

P. e., se in Italia fossimo avvezzi alla vita pubblica come nell'Inghilterra, tutta la stampa avrebbe trattato da un pezzo a fondo certe quistioni, certe *novità* da introdursi: come sarebbero le *relazioni da stabilirsi tra le Chiese e lo Stato* mediante le leggi di questo; l'*ordinamento amministrativo delle Provincie e dei Comuni; il definitivo assetto delle imposte; la riforma dell'armamento nazionale etc.* o qualunque altra quistione delle più urgenti. Gli uomini politici avrebbero scritto in proposito libri, opuscoli, articoli nelle riviste trimestrali, mensili, settimanali, o tenuto discorsi, per esporre le proprie idee, nelle radunate occasionali, od ai proprii elettori, od in appositi *meetings*. Si sarebbero anche formate delle associazioni per discutere, o propagare le idee delle riforme che si credono le più opportune. Maturata così l'opinione pubblica, venendo alle elezioni generali, gli elettori dei singoli Collegi elettorali si raccoglierebbero nei loro Comitati, secondo l'opinione alla quale appartengono, discuterebbero tra loro i principii della riforma e l'applicazione; e sottoporrebbero a suo tempo i candidati ad un interrogatorio. I candidati, senza assoggettarsi mai ad un mandato imperativo, che non può essere mai adottato in paesi dove s'intende la libertà, dovrebbero però esporre le proprie idee e far conoscere così agli elettori come la pensano, porgendo loro un criterio per l'elezione. Così l'esito di questa darebbe il risultato della riforma.

Il Governo presentando il suo progetto di legge, vedrebbe nella prima discussione se esso è accettato in massima, o no. Essendo accettato, continuerebbe; se non lo fosse, si ritirerebbe, lasciando il potere all'altro partito. Ma accettato per buono il principio della riforma, tutti, anche l'opposizione, si adoperebbero a renderla la migliore possibile. Una volta che fosse divenuta legge dello Stato tutti l'obbedirebbero, sapendo bene che la guarentigia della libertà è la legge e la legalità. Fallita la riforma, ricomincierebbe nel paese una discussione, una lotta per attuarla più tardi, od altrimenti.

Con tali costumi si fanno i buoni Parlamenti, i buoni Governi, le buone ed opportune riforme. Il paese, stando sempre sul terreno pratico, ottiene quello che vuole, discutendo i suoi interessi e formando una maggioranza per promuoverli.

Noi siamo molto lontani da queste pratiche della vita pubblica; ma pure bisogna adottarle, se si vuole la libertà con tutti i suoi benefizii.

P. V.

LA GUERRA

— Una lettera del noto scrittore militare de Wickede, che si legge nella *Köln. Zeitung*, si esprime nel seguente modo sulle prospettive delle operazioni tedesche contro Parigi: Secondo ogni probabilità non sono da attendersi per ora avvenimenti militari d'importanza dinanzi a Parigi, anzi io credo possibile che in generale colà non ne accadranno più. Cha i Parigini s'attentino di attaccarci in grandi masse non è probabile. In tutte le piccole sortite che di frequente tentarono negli ultimi tempi, furono sempre da noi respinti così decisamente, e con perdite relativamente così piccole da parte nostra, che ormai deve pur essere subentrata in essi la persuasione che le loro guardie mobili e i depositi delle loro truppe non possono competere con noi in campo aperto. È possibile che abbiano luogo ancora qua e là delle sortite; però difficilmente queste potrebbero essere di grande importanza. È però improbabile pure che da parte nostra s'imprenda l'assalto di Parigi. Probabilmente noi ci contenteremo di smantellare alcuni forti nei dintorni di Parigi, perchè i loro presidii debbano abbandonarli, di occuparli quindi colle nostre truppe, e di tener rivolti i nostri cannoni verso il muro di cinta e i prossimi quartieri della città sinchè i Parigini accettino la pace.

— Il *Courrier*, giornale di Verdun, portato da persona che riescì ad attraversare le linee tedesche, contiene il seguente energico proclama dal comandante di quella città agli assedianti:

Io credeva che la guerra fosse un duello fra Francia e Prussia, e non un eccidio di donne e fanciulli. Se credete di riuscire a far arrendere la città voi siete in errore. Le sofferenze hanno ac-

cresciuta la rassegnazione ed il sentimento patriottico degli abitanti. Nè la pioggia di palle e bombe nè le privazioni ci storneranno dal fare il nostro dovere sino all'ultimo. È sulla breccia che v'aspettiamo!

— Scrivono da Versailles all'*Indépendance belge*:

Saprete senza dubbio che il generale borbonico Charette, dopo lo scioglimento della legione pontificia, è ritornato da Roma per offrire i suoi servigi al governo di Tours. Egli si impegnava a sollevare la Vandea per respingere le armate tedesche, semprechè lo si autorizzasse a dare alle sue bande la bandiera coi gigli e coll'immagine della Vergine. Il signor Cremieux non fece alcuna obbiezione, solo, in una circolare che potei qui leggere, esorta i repubblicani a non scandolezzarsi del vessillo della Beata Vergine, stantechè tutti i partiti dovevano unirsi per combattere il comune nemico.

Il signor Glais-Bizoin, la di cui circoscrizione elettorale confina colla Vandea, temendo minacciata da simili dimostrazioni legittimiste la sua rielezione, protestò contro l'atto del collega, che perciò si vide forzato di ritirare la data autorizzazione, ed il signor Charette rinunziò al suo progetto.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci si assicura che le trattative per l'armistizio, delle quali è impossibile prevedere l'effetto, sono condotte direttamente fra il conte di Bismark, come rappresentante della Prussia, e il sig. Thiers, come rappresentante della Francia, senza partecipazione di nessun'altra potenza.

— Il *Diritto* reca:

Si asssicura che, in seguito alla capitolazione, il maresciallo Bazaine si sia recato a Versailles al quartiere generale del re Guglielmo.

Le voci che già correvano sui motivi politici che avrebbero determinato la capitolazione di Metz, tendono a confermarsi, e acquistano sempre maggiore gravità.

— Leggiamo nella *Piccola Stampa*:

Ieri sera circolava una gravissima e dolorosa notizia. Si diceva che Garibaldi fosse rimasto mortalmente ferito presso Gray, e che un telegramma privato da Besancon ne avrebbe recato il fatale annunzio.

Stamani nulla è venuto a confermare l'orrenda novella. Nondimeno stiamo in grande trepidazione e facciamo voti che presto finisca quest'orribile ecatombe umana e questa vana difesa di un popolo tradito.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La capitolazione di Metz, se dobbiamo giudicare dal proclama del signor Gambetta che oggi ci accenna il telegrafo, non ha prodotto presso il governo della difesa nazionale gli effetti che pareva doversene sperare in favore del ristabilimento della pace. Noi non potremmo che deplorarlo per la Francia a cui la continuazione ostinata di una lotta ormai impossibile non potrebbe fruttare che sempre maggiori disastri.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italie*:

Il ministero della guerra ha ordinato il licenziamento delle classi provinciali di 1.a categoria, anno 1842. Questo licenziamento comincierà il 5 novembre e dovrà essere terminato il 9. Sono circa 35 mila uomini che lasciano le bandiere. Noi crediamo che il licenziamento della classe 1843 non si farà aspettare molto.

— Lo stesso giornale reca:

Si discute molto, nei diversi circoli parlamentari, il progetto di legge concernente le garanzie da accordarsi al papa, progetto di cui abbiamo pubblicato un riassunto preciso. Una parte dei deputati di destra consentirebbe ad appoggiare le idee del ministero in ciò che concerne la questione del trattato internazionale. Che questo trattato, essi dicono, esista o non esista, le Potenze vorranno dare il loro parere sopra una questione che interessa la cattolicità tutt'intiera, e quest'atto internazionale potrebbe anche definire con esattezza i diritti di ciascuno, preparando così la conciliazione che è generalmente desiderata.

— L'onor. Sella il quale si è recato a Biella e l'onor. Lanza che si è recato a Casale, si crede che terranno, ciascuno, un discorso politico ai propri elettori: e piglieranno questa occasione, per esporre il programma col quale il Governo intende fare le future elezioni. (*Nazione*)

— Lo stesso giornale scrive:

Abbiamo ragione di credere che la Nota dal nostro Governo diretta alle Potenze, intorno alle cose di Roma, richiami la loro attenzione sulle concessioni fatte al Pontefice, mediante il decreto del 9 ottobre e i decreti successivi relativi alla stampa. Copia di tali decreti è trasmessa, se le nostre informazioni sono esatte, alle Potenze; ed è, con ampi commenti, dimostrato, che quei decreti assicurano la più larga libertà al S. Padre, per l'esercizio della sua spirituale potestà.

Pare che a questo documento debba succederne un altro, nel quale si spiegherebbero anche più particolarmente gl'intendimenti del Governo, per quanto riguarda le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

L'incubazione del progetto per le guarentigie pontificie non è finita.

È stato prorogato di altri quindici giorni il termine utile per le dichiarazioni della ricchezza mobile.

Si sta lavorando per cambiare le circoscrizioni elettorali delle provincie romane. Da questa modificazione Roma otterrebbe due altri deputati.

La presenza di S. A. R. il duca d'Aosta a Firenze ha per ragione la sua candidatura al trono di Spagna.

— Siamo informati, dice l'*Opinione*, che il Consiglio de' ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali pel 20 novembre.

Il decreto dello scioglimento e della convocazione sarà promulgato giovedì prossimo, 3 novembre.

— L'*Italie* ha pubblicato, e parecchi giornali hanno riprodotto, una specie di capitolato delle guarentigie che dal ministero verrebbero proposte per l'indipendenza della Santa Sede.

Per notizia che abbiamo da buona fonte possiamo assicurare che l'*Italie* è stata tratta in errore e che la nota da essa pubblicata non è altro che un riassunto arbitrario d'informazioni inesatte, come d'altronde la sola sua lettura basterebbe a provarlo a chi si è occupato di tale materia (*Opinione*)

— Non tutte le grandi potenze hanno di già manifestata la loro opinione intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna. Però da niuna parte furono mosse al governo di Madrid difficoltà nè obbiezioni contro di essa.

Il governo italiano si tiene dal canto suo, in grande riserva, lasciando che l'Europa e la Spagna esprimano il loro giudizio ed accordino la loro adesione alla proposta candidatura. (Id.)

Roma. Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Nostre sicure informazioni avute da persone assai addentro nelle cose del Vaticano ci fanno sapere che una incognita gentildonna in compagnia d'altre che mostravano d'onorarla assai, si recasse ieri mattina al palazzo del Papa. Non essendo conosciuta, non si voleva dalle guardie introdurre al cospetto del cardinale Antonelli, cui la incognita domandava di vedere. Essa allora trasse di tasca una carta, che, consegnata al cardinale segretario, fece sì che immediatamente fosse menata alla presenza del Papa, col quale si trattenne più di una ora. Il nostro confidente ci assicurò che la incognita recasse al S. P. lire 200,000, e che nelle alte sfere del Vaticano si credeva che fosse nientemeno che l'imperatrice d'Austria. Come cronisti riferiamo il fatto e la voce corsa: non ne assumiamo la responsabilità. »

— Sappiamo che il Consigliere per le finanze comm. Giacomelli esaminando l'elenco degli Impiegati addetti alla zecca, trovò fra gli operai molti stranieri, specialmente Svizzeri, arruolati nel fedelissimo Corpo delle guardie palatine. Il comm. Giacomelli diede tosto gli ordini perchè questi pochi difensori del Papa sieno rimandati alle loro case, aprendo con quest'atto di giustizia molti posti ad operai italiani bisognosi di lavoro. (*Nuova Roma*)

— Gli egregi uomini che hanno parte al nostro Governo dovettero, nell'esercizio del loro ufficio esaminare le carte ed i volumi che contengono gli atti dell'amministrazione passata.

Ci si narra che vi si leggono cose sì gravi e sì terribili da destare meraviglia pel tristo coraggio di chi li compiè, e più per il dissennato cinismo di chi ne conservò la memoria. Se mai venisse in mente ad uno Stato qualunque di chiedere conto dell'operato dell'Italia in Roma, noi non avremmo che a mettergli sott'occhio la storia scritta di suo proprio pugno dal governo caduto, e allora l'Europa vedrebbe se la liberazione di Roma era da gran tempo uno imperioso dovere dell'incivilimento moderno, e della umanità (id.)

— Il P. Curci della Compagnia di Gesù ha scritto un opuscolo politico sulle cause della caduta di Roma, in cui, da quel fino uomo ch'egli è, deride coloro che aspettano aiuti al poter temporale dei Papi dalla Prussia e dalla Germania protestante e dice che solo alla Francia sarebbe stato da aspettarsi una riparazione, se la Francia non fosse colpita dai presenti disastri.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Continuano l'arrivo dei personaggi più o meno misteriosi al Vaticano. Ieri giunsero quattro individui del Belgio i quali furono immediatamente ricevuti dal Papa e si trattennero lungamente a conversare con Sua Santità.

— Il *Romano* reca:

Si assicura che stiano per partire da Roma molti giovani italiani, muniti di passaporto francese, diretti per la Francia. Essi si imbarcheranno a Civitavecchia.

— Il Papa avrebbe ricevuto dal Comitato cattolico notizie, che, i soccorsi che si possono ora sperare dai cattolici pel potere temporale non sono che in denaro. Resta però intesa la speranza di migliori soccorsi per l'avvenire.

— Abbiamo fatta una visita nei diversi Rioni della città, e possiamo assicurare i nostri lettori che ieri, primo giorno dell'apertura dei ruoli per l'inscrizione della guardia nazionale, i cittadini vi sono accorsi *in massa*.

Giova poi osservare, che mentre iscrivevansi per la guardia nazionale, si iscrivevano pure come elettori, essendo i due uffici nei luoghi stessi. (Id.)

ESTERO

Austria. I giornali accennano al programma del partito tedesco che s'intitola — *I giovani Prussiani* — Questo partito si proporrebbe di far acquistare « al vincitore di Sadowa e di Sedan, i paesi in cui regna ancora l'antica casa d'Ausburgo su l'Alto Danubio e sull'Inn, su la Moldava e sull'Elba. »

Tutte le provincie tedesche dell'Austria sarebbero destinate ad entrare nella Confederazione del Nord.

Il *Norodny Listy* di Pest dichiara essere d'uopo lavorare con ferma volontà alla creazione di una difesa nazionale.

Il *Pokrok* di Praga dice che un'alleanza austro-prussiana sarebbe una dichiarazione di guerra agli Slavi austriaci, i quali non darebbero nè possanza nè sangue per una simile alleanza.

Francia. Si legge nella *France* di Tours:

Ieri ebbe luogo all'arcivescovado una riunione straordinaria dei membri del governo.

Il signor Thiers assisteva alla seduta, che durò più ore.

Noi crediamo sapere che dopo d'aver udito dall'eminente storico l'esposizione dei risultati della sua missione, e delle impressioni che ne riportò, la questione delle elezioni venne rimessa sul tappeto. I membri del governo sarebbero, a quanto si assicura, divisi sopra tale questione, la maggioranza propendendo per una costituente, mentre il signor Gambetta ne è contrario. Si asserisce poi probabile che il signor Thiers assuma di recarsi a Parigi per sottomettere questo quesito al governo centrale, e contemporaneamente comunicargli le pratiche fatte da lord Lyons.

— Scrivono al *Siècle* da Tours:

« Non so troppo quello che si trami qui d'attorno; si sente nell'aria qualche cosa come una cospirazione ad un tempo orleanista, pacifica ed elettorale. Ma sarebbe difficile darvi dettagli su quest'intrigo che io fiuto più che non lo conosca. Ma egli è certo che coloro che già si chiamano « la sinistra aperta » come una parte del già centro sinistro si agitano molto nello stesso tempo per un armistizio e per la convocazione della Costituente. »

— Una lettera del Duca d'Aumale, giunta al signor Bocher, amministratore dei beni della famiglia, smentisce indirettamente, ma assolutamente la presenza dei principi d'Orléans sul suolo francese.

Germania. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

Ed ora che Metz è divenuta nostra dopo il 70° giorno di accerchiamento, noi nutriamo la fiducia che rimarrà nostra. Strappataci col tradimento, ridivenne nostra col valore, e d'ora in poi nè tradimento nè valore ce la torranno. Ed a lenire il dolore della morte di migliaia dei nostri figli che perirono sotto i bastioni di Metz, basti il pensare che la città conquistata col loro sangue, da minaccia che era è divenuta difesa della Germania. Da noi dipenderà poi l'affezionarci questa città, che soltanto a malincuore divenne nostra, onde volonterosa formi in seguito uno dei più begli ornamenti della nazione tedesca.

— I giornali di Germania sono in tripudio per la presa di Metz. L'*Allgemeine* di Augusta ricorda che essa è la più forte tra le fortezze della Francia. Arsa nel V secolo dalle orde di Attila, aveva poi resistito a varii assedi. Nel 1444 indarno l'esercito francese accampava alle porte di quella splendida città dell'impero germanico, culla della prima costituzione scritta. Nel secolo seguente le sue porte si aprirono al duca di Guisa (1552), ma per tradimento; l'anno dopo indarno l'onnipotente Carlo V l'assediò, e poteva soggiungere che per poco non vi perse la vita. Neppure nel 1814 e 1815 la fortezza non potè essere presa; essa era stata soltanto bloccata dalle truppe prussiane, poi dalle russe e infine dalle assiane.

Inghilterra. Scrivono da Londra:

Il principe e la principessa di Galles stanno per fare una visita all'ex-imperatrice dei francesi a Chislehurst. È questo un omaggio reso alla pubblica opinione, la quale domandava che la Corte mostrasse simpatia alla illustre fuoruscita. Non mancheranno certo quelli, che costruiranno combinazioni politiche su tal fatto che forse avverrà in settimana; ma io ho tutte le ragioni per credere che la politica sarà affatto estranea a questa visita.

— Il *Daily News* contiene un articolo sulla politica seguita dalla Curia Romana e sul contegno tenuto dal governo per sciogliere d'accordo colla medesima, la quistione del potere temporale. Esso non crede che la politica di passiva resistenza adottata oggi dal Pontefice possa tornargli molto utile; e ad ogni modo, loda l'eccessiva moderazione del nostro gabinetto, che gli ha conciliato le simpatie dell'Europa. Il giornale rimarca che la speranza del Papa, d'ottenere aiuto delle potenze cattoliche, non è che una speranza chimerica e, anzi, come prova di ciò, la Spagna conosciuta fino ad oggi pel suo attaccamento al regime pontificale, si adopera per chiamare sul suo trono uno dei principi di quella casa, che ha cooperato insieme alla nazione italiana alla divisione dei due poteri.

Venendo poi a parlare delle garanzie che il nostro governo intende dare al Pontefice per il servizio della sua autorità spirituale, dice che il rifiuto del medesimo di volere entrare in qualsiasi trattativa con noi, lo pone alla mercè del Parlamento che stabilirà di propria iniziativa qual dovrà essere per l'avvenire la posizione della Chiesa. Così il Santo Padre avrà da se stesso rifiutato il mezzo che solo gli restava per venire ad un accomodamento più confacente ai suoi interessi.

Svizzera. I commissari federali nel Cantone Ticino hanno pubblicato un proclama *al popolo ticinese* nel quale è detto:

« La Svizzera intiera si attende da voi un atto di patriottismo, un atto di conciliazione. Questo Cantone di frontiera, il Ticino, deve mantenersi unito ed indivisibile. La Svizzera ha ora, più che mai, bisogno dell'unione di tutti i suoi figli. »

Il *Bund* di Berna dice che la missione dei commissari federali non s'accorda coi diritti di sovranità cantonale nè coi principii di fratellanza federale. Spera però che non si verrà allo stato d'assedio, nè a simili violenze militari nella repubblica; nel qual caso sarebbe facile il passo al dispotismo.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Il fanatismo religioso è ancora talmente radicato in Spagna, che la legge sul matrimonio civile, approvata dalle Cortes nel mese di giugno scorso, non è ancora in vigore che in tre o quattro località; persino a Madrid essa non fu applicata per la prima volta che in questi ultimi giorni. Eppure il matrimonio civile, che non esclude la sanzione religiosa, è obbligatoria a termini della legge. Ma i liberali sono i primi a sottrarsi a questa formalità.

Gli Spagnuoli partiti, in numero di quindici o venti, per andare a combattere in Francia contro i Prussiani, tornano indietro dicendo che i Francesi non vogliono dar loro nè armi nè le risorse necessarie ai loro disegni.

Russia. Dal *Kiewlanin*, foglio ufficiale di Kiew i nostri lettori possono persuadersi della impossibilità dell'avvicinamento dei polacchi coi russi. Secondo l'ufficiale pubblicazione del *Kiewlanin* dal 10 dicembre 1865 fino al 1° gennaio 1870 per ukase imperiale sono stati espropriati dal Governo solamente nelle provincie di Kiew, Zytomir e Kamiemei Podolski 839 proprietari polacchi, ed i loro terreni di 200,000 jugeri e di valore di 80 milioni di lire erano venduti ai russi e agli stranieri, particolarmente ai czechi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli Operai in Udine. Col giorno 12 del prossimo Novembre vengono riattivate presso questa Società le scuole serali-festive, l'iscrizione alle quali avrà luogo fin d'oggi nella Segreteria sociale dalle 10 ant. alle 3 pom. e rimarrà aperta a tutto il 12 del mese p. v.

Orario delle Lezioni

Scuola Elementare Maschile — Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Scuola Elementare Femminile — Dalle ore 1 alle 4 pomeridiane di ogni giorno festivo.

Scuola di Disegno — Martedì e Giovedì dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Udine, li 29 ottobre 1870.

La Presidenza
L. Zuliani - L. Rizzani

La Presidenza della Società Operaja ha diramato ai capi-officina la seguente circolare:

Udine, 29 ottobre 1870

Operai,

Col giorno 12 del prossimo novembre vengono riaperte le scuole di questa Società.

Nessuno ormai può disconoscere i benefici che l'Istruzione diffonde in ogni ceto sociale; come pure nessuno osa contendere che, se v'è classe che più ne abbisogni, dessa è quella per certo dell'operaio. Costretto comunemente dalla pochezza di mezzi economici ad abbandonare per tempo od nemmeno frequentare la scuola, l'artigiano non troverebbe luogo dove, senza dispendio, educarsi, ove le odierne tendenze civilizzatrici non avessero suggerito a potente ausiliario del progresso la istituzione di scuole gratuite, nelle ore e nei giorni che meglio gli convengono.

La Società nostra pertanto, che tenne sempre suo primo decoro il poter cooperare al morale prosperamento dell'operaio, non esitò un istante a farsi seguace di così liberali principii, e statuiva alla conservazione e lo incremento delle sue scuole. Che se queste sinora furono lodevolmente sostenute lo si deve non solo l'efficace appoggio del Governo e del Municipio, ma sì anche a tutti i capi-officina della città, che accordando ai loro dipendenti un'ora alla sera, permisero che se ne potessero giovare.

La sociale Rappresentanza spera quindi che mentre gli uni continueranno nelle loro elargizioni, gli altri non cesseranno dall'eccitare i propri figli, i propri fratelli, i propri dipendenti a valersi di ...

istituzione che non fa poco argomento di onore all'operaio udinese.

La Presidenza
L. Zuliani - L. Rizzani
Il Segretario
M. Hirschler

—

Il Nuovo Giornale Illustrato Universale, di cui altra volta abbiamo detti i distinti pregi, nel suo ultimo num., 44, contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto, Racconto di P. Heyse. Il generale Uhrich. Vincenzo Raspail. Il gen. Felice Douai. Città di Vernon. Città di Pontoise. Mac-Mahon alla battaglia di Wörth. Dopo lo battaglia. Corriere di Firenze: Varietà: La strategia tedesca nel 1870 (cont.). Cronaca giudiziaria. Dopo le rose ... le spine. Sonetto. Teatri. Fatti varii. Sciarada, rebus, logogrifo, rompicapo.

—

La Giunta Reale incaricata di formulare un progetto di legge sulla pesca, ha preso in esame lo schema che era stato predisposto da un operoso Comitato, ed ha già votato una parte assai rilevante del progetto, quella che guarentisce all'universalità dei cittadini la libertà di pescare nelle acque non soggette a diritto privato di pesca, e stabilisce un modo di accertamento di questi diritti tale da far scomparire le molte controversie a cui essi danno luogo. Fu pure iniziata la discussione di quelle disposizioni che mirano a far cessare gli abusi che minacciano ora la conservazione e la moltiplicazione degli abitanti delle acque. La competenza tecnica e legale degli uomini che formano parte della Giunta, ci affidano che le due proposte di legge saranno tali da assicurare il rifiorimento di questa importantissima fra le industrie italiane.

—

La sottoscrizione pubblica a 10,000 titoli complessivi emessi dalla Banca dei Prestiti a Premi B. Pescanti e C. di Firenze, è protratta a tutto il giorno 5 di novembre. Le domande di sottoscrizione fatte dopo quest'epoca saranno respinte. Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze presso la Banca dei Prestiti a Premi, via Ginori, 13, ed in tutto il Regno dai signori Banchieri ed altri Incaricati della suddetta Banca.

Raccomandiamo ai nostri lettori questa emissione.

—

Questa sera essendo chiusa la stamperia non si pubblica il Bullettino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre con il quale lo stipendio del giardiniere capo-custode dell'orto botanico della regia Università di Cagliari è portato da lire settecento venti a lire milleducento.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il re dai ministri degli affari esteri e della marina, che destina ad ospedale natante il R. piroscafo *Washington*, e che nomina il personale sanitario di quella regia nave.

3. Un R. decreto del 27 ottobre, a tenore del quale qualunque sospensione di termini sia giudiziarii, sia per effetti di commercio, sia per rinnovazione d'iscrizioni ipotecarie, che fosse stata decretata dalle Giunte provvisorie di governo nelle provincie romane, cesserà d'aver effetto cinque giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, ferma rimanendo soltanto la disposizione contenuta nell'articolo 23 del regio decreto del 21 corrente ottobre, n. 5937.

4. Un R. decreto del 2 ottobre, con il quale è approvato l'aumento della Società *La Trinacria* da uno a due milioni di lire, da farsi mediante emissione di mille azioni da lire mille ciascuna, divise in quattro serie.

5. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni e le aggiunte agli articoli 2, 9, 16, 17, 19, 21, 24, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 43, 46 e 54 dello statuto della Società di colonnizzazione per la Sardegna, adottate colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 1° agosto 1870.

6. Un decreto del ministro dell'interno in data del 28 ottobre, con il quale, risultando da notizie ufficiali che in Francia si è manifestato il tifo bovino, è vietata fino a nuova disposizione la introduzione nel regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia.

7. Elenco delle nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro della guerra nel mese di settembre testè decorso.

—

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico.

2. Un R. decreto, pure dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi, stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

3. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale, la Scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a Scuola di arti e mestieri, giusta lo statuto annesso al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Marzucchi comm. Celso, vice-presidente del Senato del Regno.

A grand'ufficiali:

Finzi comm. Giuseppe, Chiaves comm. avvocato Desiderato, Borti comm. Domenico e Borgatti comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Castelli comm. Michelangelo, Chiesi commend. Luigi, Spinola marchese Tommaso e Capriolo comm. Vincenzo, senatori del Regno.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale è istituito presso il gabinetto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli l'Ufficio di preparatore con l'annuo stipendio di lire novecento.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La lettera del presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con cui accompagna la relazione del presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno scolastico 1869-70.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— La brigata dei granatieri di Lombardia, dice l'*Italie*, che teneva guarnigione nella città leonina, ha ricevuto ordine di partire il 1° novembre per la Sicilia.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Venne affisso in Roma l'annunzio di un nuovo giornale clericale. Sarà scritto in francese, ed avrà per titolo: *Rome ou la Patrie catholique*. Sarà, coll'*Imparziale*, l'organo dei Gesuiti.

E più oltre:

Gli elettori iscritti ascendevano a tutto ieri a 7000, numero che corrisponde quasi completamente in proporzione di popolazione, a quello delle altre cospicue città italiane.

— Pare, dice il *Commercio* di Genova, che l'imbarco di 30,000 fucili, effettuatosi nel nostro porto per Marsiglia, abbia dato luogo a rimostranze da parte della Prussia.

—Dal *Corriere Italiano* prendiamo queste notizie:

Il maresciallo Bazaine si sarebbe recato, dopo la capitolazione, a Versailles, dove avrebbe avuta una conferenza col re Guglielmo.

Si dice che ove il duca d'Aosta venga eletto, com'è probabile, al trono di Spagna, si recherà a Cadice, accompagnato da tutta la flotta navale italiana.

La repubblica di Venezuela ha imposto recentemente un diritto, che ascende in generale al 25 per cento, sulla importazione delle merci che erano, in addietro, esenti da dazio d'entrata.

Il senatore Brioschi è a Firenze.

Vuolsi ch'egli sia qua venuto per consultare il ministero sopra alcuni provvedimenti da adottarsi per la pubblica istruzione a Roma.

— L'*Opinione* dice che Sella e Lanza saranno di ritorno a Firenze mercoledì.

Anche l'on. Castagnola sarà a Firenze fra qualche giorno.

— Lo stesso giornale scrive:

Neppur oggi si parla delle trattative per l'armistizio.

Non risulta ancora che il sig. Thiers sia uscito da Parigi.

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Londra 29. Appena ricevuta la notizia della capitolazione di Metz, lord Granville si recò a Balmoral dalla regina. Fu tenuto immediatamente un consiglio al quale, oltre a lord Granville, assistettero i ministri conte Grey, Cardwell e Forster. Dicesi presa una importante deliberazione.

Il prestito emesso dal governo di Parigi fu tre volte coperto. Al Stock-Exchange esso fa 3 0[0 di premio.

Brusselle, 29. Attendesi fra giorni la pubblicazione del rapporto di Thiers sul suo viaggio a Londra, Pietroburgo, Vienna e Firenze.

All'Havre giunse una nave inglese, da guerra per proteggere le persone e gl'interessi dei sudditi inglesi.

La resa di Metz produsse grave impressione. Il re scrisse tosto alla regina d'Inghilterra perchè voglia intromettersi efficacemente nella conclusione della pace.

Monaco, 29. Hassi da Versailles: Bismarck negò recisamente al ministro de Frank un bilancio militare speciale per la Baviera; egli acconsentirebbe ad accordarle l'esenzione di alcune tasse federali e il mantenimento delle imposte particolari.

Il re di Baviera è atteso la settimana prossima. Sperasi che egli appianerà ogni divergenza.

— Telegramma particolare del *Secolo*:

Berlino, 29. Per ordine del Re, la capitolazione di Metz venne salutata con 160 colpi di cannone.

Il numero totale dei prigionieri ammonta in oggi a 323 mila.

I giornali dicono che il bombardamento di Parigi incomincierà dopomani.

Fra i prigionieri di Metz trovansi 30 generali compresi Leboeuf e Frossard.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 novembre.

Versailles, 28. *Ufficiale*. Il Re conferì a Moltke il titolo di Conte.

Ebbe luogo un conflitto fra un Corpo di esploratori wurtemberghesi e franchi tiratori insieme a Guardie mobili sciolte. Il nemico perdette un cannone, una mitragliatrice, ed ebbe oltre un centinajo di morti e feriti. Lasciò prigionieri 5 ufficiali e 297 guardie mobili. Le nostre perdite ammontano a 10 morti, e 40 soldati feriti.

A Montereau 300 guardie nazionali furono disarmate.

Berlino 29. Lo *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz, dice che i vincitori hanno ferma persuasione che colla conquista di questa piazza d'armi si ottenne il più forte baluardo per la difesa della Germania, e la migliore garanzia per la pace.

Atene, 29. Un forte terremoto distrusse le provincie di Amfissa e di Ftiotide, e rinnovossi con orribile intensità. Il Governo invoca la carità cristiana.

Amburgo, 45. La *Börsenhalle* conferma che la flotta francese partì da Dunkerque con forte equipaggio.

Credesi che una grande parte dell'esercito cheinvestiva Metz, si dirigerà verso Parigi.

Firenze, 31. Ieri sera si udirono due scosse di terremoto.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 30. Un proclama di Gambetta in data del 30 ai Francesi annunzia la capitolazione di Metz.

Dice: Il generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori.

Bazaine ha tradito; si fece agente dell'uomo di Sédan e complice dell'invasore.

Disprezzando l'onore dell'armata, che aveva in custodia, consegnò al nemico senza neppur tentare un supremo sforzo 100 mila combattenti, 20 mila feriti, fucili, cannoni, bandiere, e la più forte cittadella della Francia.

Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

Gambetta continua dicendo: È tempo di riprendere la rivincita.

Siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, nè a cedere, nè a capitolare, ma a ringiovanire colla stessa grandezza le nostre sventure, la nostra moralità e la virilità politica e sociale.

Siamo pronti ad estremi sacrificii in faccia al nemico, cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi.

Teniamo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere.

Proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

Beaune 30. Digione fu occupata da 10,000 a 12,000 prussiani con artiglieria. Dopo un combattimento nei sobborghi durato dalle 9 della mattina sino alle 4 1[2 pom. avendo il nemico incominciato a bombardare la città, il comandante militare, essendo impossibile di opporre una resistenza efficace, ordinò la ritirata.

Tours 31. Un ordine del giorno di Bourbaky in data di Lilla, 29, in occasione della capitolazione di Metz, dice: Il mio còmpito sarebbe superiore alle mie forze se non fossi sostenuto dai sentimenti che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare al più presto possibile un corpo d'armata mobile, che, provvisto di materiale da guerra, possa tenere la campagna e recarsi facilmente in soccorso delle piazze forti. Le mie forze e la mia vite appartengono all'opera comune cui il governo della difesa nazionale attende insieme a noi. Occorre che la concordia e la fiducia regnino fra noi. Potete calcolare sul più energico assoluto mio concorso. Io calcolo sul vostro coraggio e patriottismo.

Marsiglia 30. In occasione della resa di Metz ebbe luogo una dimostrazione patriottica; costernazione generale.

Madrid 30. Domani apertura delle Cortes. La Sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il governo.

Assicurasi che la candidatura del duca di Aosta, si presenterà ufficialmente al principio della settimana.

Tours 31. *Dispaccio ministeriale, Chaumont* 30: Giles e il colonello Charles, sono partiti in pallone da Parigi e sono giunti a C haumont con dispacci contenenti buone notizie di Parigi.

Torino 31. A datare da oggi il servizio della ferrovia Fell sul Moncenisio è completamente riattivato.

Versailles 30. (Ufficiale). Dall'armata della Mosa si annunzia in data del 28 che il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Bourget al levante di S. Denis. Verso sera saputosi che il nemico aveva occupato la posizione con grandi forze, il 30 la seconpa divisione d'infanteria della guardia andò ad attaccarlo e dopo un splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora facemmo prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini.

Berlino, 31. Austriache 213 3[4, lombarde 91 3[4, credito mobiliare 138 3[4, rendita italiana 55 1[8.

Vienna, 31. Credito mobiliare 255.60, lombarde 168.10, austriache 389, Banca Nazionale 715, Napoleoni 9.83, cambio su Londra 122.—, rendita austriaca 67.

Oggi ci mancano le notizie di Borsa

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 31 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.L. 17.31	ad it. L.	18.83
Granoturco	» » 9.02	»	9.73
Segala	» » 12.—	»	12.55
Avena in Città	» rasato » 8.80	»	9.—
Spelta	» » —.—	»	25.20
Orzo pilato	» » —.—	»	25.—
» da pilare	» » —.—	»	12.50
Saraceno	» » —.—	»	8.49
Sorgorosso	» » —.—	»	5.74
Miglio	» » —.—	»	15.—
Lupini	» » —.—	»	9.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	» 17.50	»	18.50
» carnielli e schiavi	» 24.—	»	25.—
Castagne in Città	» rasato » —.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1383. 1-2 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Non avendo il Consiglio comunale in seduta 12 corr. N. 1357, trovato di effettuare la nomina a Medico condotto fra i concorrenti a detto posto in seguito all'avviso precedente di concorso N. 1029 data 8 agosto scorso, a tutto 20 Novembre p. v. viene riaperto il concorso al predetto posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo, in tutto L. 1800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti devranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) fedina criminale e politica;

c) diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione, compresa la vaccinazione;

d) ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati e i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti, dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Il capitolato degli oneri è ostensibile presso questa Segretaria comunale, unitamente all'Elenco dei miserabili che hanno diritto alla gratuita cura.

Rivignano li 15 Ottobre 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI

La Giunta
Selembergo Alessandro
Parussini Giuseppe

Il Segretaio
Pietro Sellenati.

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Comune di Medun

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di novembre viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun al quale va anneso l'annuo stipendio di it. l. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest'ufficio entro il termine suindicato le relative istanze corredate dei voluti documenti.

Medun, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
PASSUDETTI

2

N. 631 2

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra comunale in Trivignano, cui va annesso l'annuo emolumento di l. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze, munite del competente bollo e corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio Comunale, è riservata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall'Ufficio Municipale
Trivignano li 25 ottobre 1870.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.
G. SIMONUTTI

N. 607 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Caduto deserto l'odierno esperimento d'asta nella vendita di n. 2380 piante resinose in due lotti, descritte nell'Avviso 8 corr. n. 607, si rende noto che mercoledì 9 novembre p. v. avrà luogo un nuovo esperimento.

Restano ferme tutte le condizioni portate dall'avviso precedente surricordato.

Dall'Ufficio Municipale
addì 26 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. MOROCUTTI.

Il Segretario
A. de Cillia.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9319 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 22 agosto p. p. n. 7716 di Gio. Batt. Scarsini fu Giacomo d'Illeggio coll'avv. Spangaro contro Pietro Monai fu Giacomo e consorti di Amaro, debitori, nonchè creditori inscritti, per convocazione dei creditori e quarto esperimento d'asta, con attergatovi Decreto pari data e numero venne fissata quest'A. V. del giorno 10 novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge per la comparsa delle parti onde esaurire al disposto dal § 140 Giud. Reg.; e siccome li signori Antonio Pozzi, Angelo Pozzi, e Giovanni Malagnini di Amaro, altri fra i creditori ipotecarii, non vennero intimati perchè assenti d'ignota dimora, sopra odierna istanza pari numero dell'esecutante fu deputato alli medesimi in curatore questo avv. D.r Gio. Batta Seccardi al quale potranno offrire le credute istruzioni, ovvero nominare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 21 ottobre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 9203 1

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 26 novembre, 13 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Udine rappresentanti il R. Erario, ed a carico di Catterina Tonesatti Cozzi di Toppo alle solite condizioni

Immobili da subastarsi
Comune censuario di Castelnuovo.

N. di map.					
18	Casa colonica pert. cens.		0.12	r.	5.04
» 26 II	Casa colonica	p.	0.04	r.	2.52
» 162	Corte	»	0.05	»	0.19
» 307*a*	Coltivo a vanga	»	1.36	»	2.98
» 316	Prato arb. vit.	»	3.39	»	11.97
» 631	Pascolo	»	1.70	»	0.37
» 4022	Prato	»	1.66	»	0.48
» 5045	Bosco ceduo misto	»	1.95	»	0.55
» 6329	Prato arb. vit.	»	4.31	»	15.21
» 9855	Brugniera boscata mista	»	0.08	»	0.03
		»	14.66	»	39.34

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 ottobre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Pinni Canc.

N. 6793 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Curioni di Polcenigo che il sig. Lorenzo Granzotto negoziante di Sacile à prodotto, in suo confronto la petizione 14 ottobre 1870 n. 6793 in punto di pagamento di abusivi fiorini austr. 128.48 pari ad it. l. 321.20 ed accessorj e che venne deputato in curatore ad actum di esso assente l'avv. D.r Placido Perotti.

Ciò si notifica affinchè l'assente possa munire il curatore nominato dei necessarj documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 ottobre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8593. 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Mattiussi fu Giuseppe essergli stato deputato in di lui Curatore l'avv. Della Vedova affinchè lo rappresenti nella lite mossa con Petizione 29 Settembre 1870 N. 8593 dalli Giacomo, Pietro, Catterina e Domenica Padre e figli Mattiussi fu Daniele di Baracetto contro di esso assente e del di lui fratello Giacomo, Emilio di Baracetto in punto di divisione assegno e rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata dal fu Giacomo Mattiussi q.m Giovanni e che sulla stessa si è fissata comparsa all'Aula del 20 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Mattiussi a comparire personalmente ovvero far tenere al Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell'Attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 29 Settembre 1870.

Il R. Pretore
MARTINA.

Beltrame Canc.

N. 8966 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Palla Gio. Maria fu Giovanni di Cornino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura in data odierna petizione al n. 8966 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e Gio. Maria fu Giovanni Palla it. l. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. l. 242.20 metà per ciascheduno.

3. Contro gli stessi di it. l. 80.73 metà per ciascheduno; ed accessorj, in dipendenza alle carte 28 agosto 1846, 25 maggio 1846 e 24 marzo 1847 sulla qual petizione venne indetta l'aula verbale del giorno 25 novembre p. v. ore 9 ant.

Tiene pertanto avvertito esso Palla Gio. Maria che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest'avv. D.r Alessandro Rubbazza affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg. e che gli incombe l'obbligo di fornire opportunemente delle occorrenti istruzioni il deputatogli curatore, o di nominarne un altro, altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Foglio ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.